



Per le vostre
pratiche fiscali

TRAGUARDI SOCIALI



Per le vostre
pensioni

Gennaio - Febbraio 2006
Nuova serie n.19

Organo del Movimento Cristiano Lavoratori

Traguardi Sociali Srl Roma - Stampa Città Nuova, Roma - Spedizione in abb. post. - 45% - Art 2 Comma 20/b legge 662/96 - Roma

prezzo 2 euro
arretrati il doppio

Il discorso di Costalli al Consiglio Generale Mcl

“Sull'autonomia possiamo dare lezioni a destra e a sinistra. Ma 'autonomia' non significa disinteresse, estraneità, apatia (o, peggio ancora, paura di prendere posizione per non perdere qualche 'vantaggio'...). 'Autonomia' è prendere decisioni politiche, anche scomode, in base ai nostri programmi, percorsi, ragionamenti, dibattiti interni”: è quanto ha affermato il Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli, parlando davanti al Consiglio Generale del Movimento riunitosi il 14 gennaio a Roma, a Palazzo Altemps, per definire, come da Statuto, il nuovo assetto organico del Mcl per il prossimo quadriennio. Appena riconfermato per il suo secondo mandato alla guida del Movimento, Costalli ha voluto da subito ribadire alla nuova dirigenza le linee emerse dal dibattito congressuale dello scorso mese di dicembre e che costituiranno, ha spiegato, il leit motiv del prossimo futuro Mcl: “Dal dibattito congressuale emerge chiaramente 'con chi stiamo'; stiamo con chi condivide le nostre idee, progetti, contenuti: il valore delle persone, della famiglia fondata sul matrimonio fra uomo e donna, della vita fin dal suo concepimento,

“Mcl, un Movimento riformista in difesa della vita e della libertà”

la difesa dei corpi intermedi, ecc.. Ma emerge anche 'con chi non stiamo': non stiamo con le posizioni ultra-laiciste e ferocemente anticattoliche dei radicali (e di chi li aiuta); non stiamo con gli eredi delle correnti nazionalistiche, autoritarie, libertarie e

delle correnti direttamente o indirettamente riconducibili all'ispirazione marxista”.

“Avremo un'attenzione particolare nei confronti dei 'riformisti', principalmente quelli che partono da comuni radici cristiane, per rinnovare, per moder-

nizzare il Paese, in una logica di coesione sociale. Per questo le riforme vanno fatte!”.

In pratica un discorso programmatico, che ha sottolineato con forza l'impegno di Mcl sui temi del lavoro e delle riforme: “In particolare la riforma

Biagi del mercato del lavoro, ma anche la riforma della scuola, dell'università, del tfr: dobbiamo approfondirle, magari migliorarle, completarle, facendo riflessioni e valutazioni attente, senza demonizzazioni e senza pregiudizi ideologici. Fra riforme e conservazioni noi la scelta l'abbiamo già fatta ed è irreversibile”.

“Conservazione e corporazioni sono i nemici dello sviluppo, della modernizzazione del Paese, di un futuro migliore per i nostri giovani; conservazione che si annida particolarmente anche in alcune grandi organizzazioni di lavoratori o partiti politici di sinistra!”. Non ha usato mezzi termini, il presidente Mcl, rivolgendosi ai suoi, sempre con un occhio attento alle polemiche esterne: “Non è possibile che in questo Paese hanno diritto di parola clown e ballerine, demagoghi di mestiere e professionisti del nulla, personaggi come Capezzone e Grillini, come altri ancora di levatura ben modesta: tutti tranne i cattolici (ed il Presidente dei Vescovi italiani). Noi non ci stiamo e lo gridiamo chiaro e forte ai tanti pseudo-moralisti che per anni ci hanno 'ubriacato' con la loro presunta superiorità morale ed etica: mentre facevano affari...”.



La nuova dirigenza Mcl

Ecco i nuovi vertici del Movimento Cristiano Lavoratori, designati dal Consiglio Generale nella seduta del 14 gennaio 2006, convocata per procedere, come da Statuto, all'elezione della nuova dirigenza del Movimento, a completamento della fase congressuale. Si è definito in tal modo il nuovo assetto organico che rimarrà in carica sino al prossimo Congresso Nazionale del 2009:

Presidente Generale:
Carlo Costalli.

Vicepresidenti:
Antonio Di Matteo
Giuseppe Martino.

Segretario Generale:
Antonio Inchingoli

Amministratore:
Nicolò Papa.

Ufficio di Presidenza:
Carlo Costalli,
Antonio Di Matteo,
Giuseppe Martino,
Antonio Inchingoli,
Nicolò Papa,
Nicola Napoletano,
Noè Ghidoni,
Piergiorgio Sciacqua,
Alfonso Luzzi
Guglielmo Borri.

Comitato Esecutivo:
Vincenzo Massara,
Enzo De Santis,
Franco Boccuni,
Giuseppe Liga,
Stefano Ceci,
Fortunato Romano,
Mario Bortolotti,
Lidia Cavestro,
Umberto Viliani,
Giovanni Maria Fozzi (detto Nino)
Costantino Squeo.

Presidente Consiglio Generale:
Vittorio Benedetti

Corsi e ricorsi storici

Riesplode la questione morale. Come all'epoca di Tangentopoli, ancora una volta, noi che la pagnotta siamo abituati a guadagnarcela col sudore, giorno dopo giorno, assistiamo nostro malgrado alla rappresentazione di un copione fatto di piccolezze umane e di grandi avidità, che disegnano meschine trame di basso impero. Poco importa che la storia oggi si svolga a sinistra. La scenografia parte da lontano: le vicende estive italiane legate al caso di Banca d'Italia e del suo governatore Antonio Fazio, la precaria

stabilità del sistema bancario e della tutela del risparmio, con una legge rimasta per circa due anni parcheggiata in Parlamento, ci hanno accompagnato nel tempo superando ogni capacità di sopportazione. Abbiamo ascoltato negli anni di gravissimi scandali finanziari: Cirio, Parmalat, i bond argentini - che sono costati a chi li ha acquistati, circa un miliardo e cento milioni di euro -. Nel frattempo le forze politiche erano impegnate ad approvare altre leggi,

che evidentemente venivano ritenute più importanti della tutela dei piccoli risparmiatori. Questa brutta storia, legata alle vicende ben note di scalate bancarie - Antonveneta, Bnl, Unipol -, ha subito anche stavolta un'accelerazione, come accadde quindici anni fa, quando la magistratura è intervenuta nel vuoto lasciato dalla politica, con una serie di arresti 'eccellenti' e di rinvii a giudizio. Così, secondo un copione già visto, la mancanza di re-

golamentazione ha fatto sì che i risparmiatori venissero nuovamente truffati, addirittura sotto la copertura di una parte del mondo politico. L'Italia sta vivendo una crisi di credibilità che la inghiotta sul piano mondiale: deve dare una risposta chiara e veloce, soprattutto dandosi un codice etico per uscire da questo pantano. Quello che è assolutamente inaccettabile è la presunta superiorità morale ed etica che molti pseudo-moralisti della sinistra italiana ci

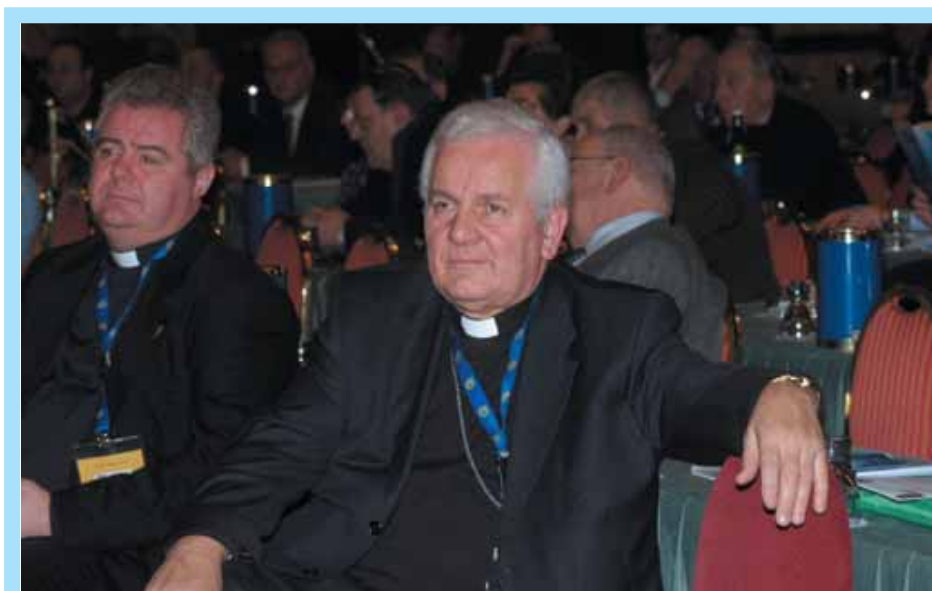
hanno 'vomitato' addosso per cinquant'anni... mentre facevano affari...

Logicamente non è in discussione l'importante ruolo della cooperazione che ha nel suo codice genetico alcuni valori importanti come la gratuità, la mutualità e l'obbligo di reinvestire tutti gli utili nel patrimonio che non è divisibile; ma un conto è il sistema della cooperazione, un conto sono gli errori che hanno commesso persone che a quel sistema appartengono: anche se non erano persone 'qualunque', ma i vertici di Unipol.

Il testo integrale della mozione congressuale è pubblicato alle pagine 10 e 11



*Dall'alto a destra:
Paul Edwards, segretario
generale del Movimento
Mondiale dei Lavoratori
Cristiani (MMTC) ;
Roswitha Gottbehut,
segretario generale EZA ;
il senatore Giovanni Bersani;
Luisa Santolini, presidente
Forum Associazioni Familiari*



*Dall'alto: una veduta della
sala congressuale;
il Presidente Carlo Costalli
con l'on. Anna Maria Leone;
mons. Anton Cosa, vescovo
di Chisinau (Moldavia) e
mons. Franjo Komarica,
vescovo di Banja Luka
(Bosnia)*



Conclusa a Roma la stagione del X Congresso Mcl

Il Congresso della maturità

Sarà un Congresso difficile da dimenticare, quello che il Movimento Cristiano Lavoratori ha celebrato dal 2 al 4 dicembre 2005 allo Sheraton Hotel di Roma. Mcl si è presentato agli occhi dei propri iscritti e delegati forte di un

bagaglio di esperienze maturate in quasi trentacinque anni di vita associativa, di impegno civile e solidale, di idee e di proposte messe al servizio della società: un percorso a volte anche difficile, spesso originale e controcorrente, che ha determinato uno svi-

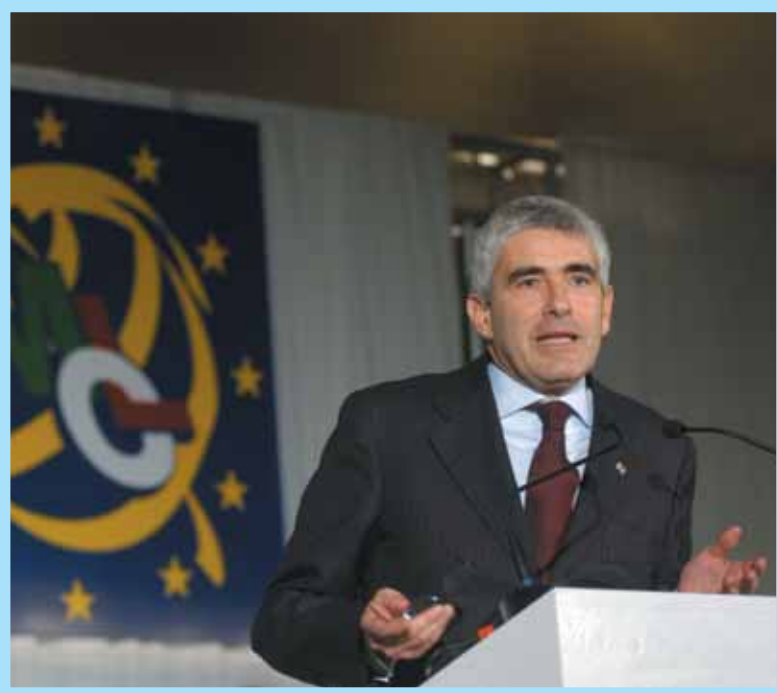
luppo evidente nella coscienza dell'essere Movimento, nel senso di responsabilità che tale impegno comporta. Il Mcl si è presentato agli occhi delle migliaia di persone che hanno affollato la tre giorni congressuale in una veste nuova, con un'evidente crescita

qualitativa delle rappresentanze femminile e giovanile ma, ciò che ancora più importa, con un ventaglio di proposte sui maggiori temi della società attuale, che hanno richiamato l'attenzione dei numerosi ospiti, autorevoli esponenti del mondo politico,

delle università, dei vertici del mondo ecclesiale. Il X Congresso Mcl, che ha riunito oltre 600 delegati provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo, in rappresentanza degli oltre 280mila iscritti, è stato insomma il Congresso della maturità: un

Movimento che ha avuto il coraggio di presentarsi a tutti con una propria forte identità, un Movimento che, sotto la guida del Presidente Carlo Costalli, dell'Assistente spirituale Mons. Francesco Rosso e di tutta la dirigenza che in questi anni ha lavo-

L'intervento del Presidente della Camera Casini al Congresso Mcl



“In Italia è in corso un gigantesco trasferimento di responsabilità, in quella che potremmo definire la ‘politica dello scaricabarile’: i Comuni scaricano le proprie responsabilità sulle Regioni, le Regioni sullo Stato, lo Stato sull’Europa e via dicendo”. “Tutti vogliamo l’eccellenza, ma nessuno poi accetta di pagarne le responsabilità. Così sta accadendo sulla questione TAV, e così è accaduto in passato per molti altri nodi cruciali. Tutti vogliamo le disariche ma poi tutti siamo pronti a scendere in piazza per evitare che queste vengano realizzate proprio nel nostro Comune. Se continueremo

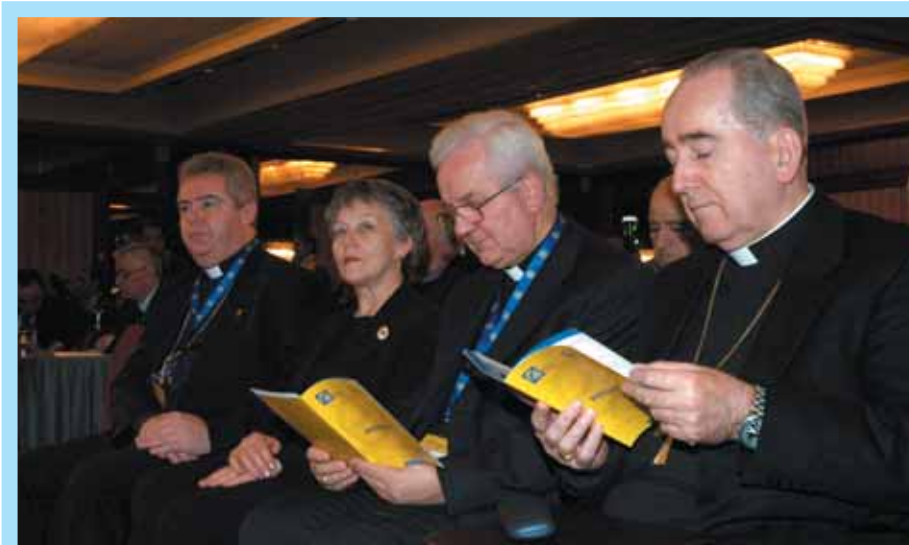
così non potremo lamentarci se poi la Francia o altri Paesi ci passano avanti. L’Italia ha bisogno di responsabilità se non vuole diventare un Paese di serie B”. “Ma l’Italia ha anche bisogno di autonomia e di identità: noi cattolici siamo i primi cultori della laicità dello Stato, il cui concetto distintivo è la libertà. La laicità coltiva l’autonomia ma lascia spazio al bisogno di Dio. Non dobbiamo quindi nutrire le nostalgie del passato ma vivere le nuove vicende politiche consapevoli che siamo in una fase nuova. La nostra è una società multietnica, multireligiosa, multirazziale. Per questo bisogna coltivare la nostra identità, per-

ché per avere un dialogo vero serve innanzitutto la consapevolezza di quello che siamo: diversamente vi sarà non un dialogo ma un cedimento culturale.”

“Sulla legge 194 bisogna evitare una guerra di religione sulle spalle delle donne. Sull’aborto è in corso una strumentalizzazione inaccettabile: quello che manca è una reale politica di sostegno alla famiglia, che in Italia non è mai stata fatta: non solo dal Governo Berlusconi ma neanche dal Governo Prodi né dalla DC. Le visioni dei bambini abbandonati nei cassonetti sono strazianti, ma stanno a indicare che spesso le donne sono lasciate sole”.



Dall'alto a sinistra, in senso orario: Carlo Costalli con Antonio Di Matteo, vice presidente MCL e Marco Benassi, direttore CEFA; il segretario generale MCL Tonino Inchingoli con Davide Actis e Lidia Cavestro durante la presentazione del nuovo sito internet MCL; un momento dei lavori; Edo Patriarca, portavoce del Forum del Terzo Settore



rato duramente, ha saputo allo stesso tempo rimanere se stesso pur aprendosi e mostrandosi pronto ad accogliere e far proprio il contributo di quanti, con impegno, si dedicano alla crescita dei valori portanti del vivere civile.

Un Movimento che ha anche fatto proprio l’impegno concreto della solidarietà, realizzando nelle zone più disagiate del mondo progetti di cooperazione e di sviluppo che hanno dato un volto reale agli ideali di solidarietà umana. Un

Movimento che è cresciuto nella propria presenza all’estero, anche grazie alla qualità dei Servizi offerti alle numerose comunità italiane residenti in tutto il mondo, che sono diventati un sicuro punto di riferimento.

Un Movimento però anche attento ai maggiori temi italiani: non è un caso che la Presidenza generale abbia scelto come tema portante dell’Assise congressuale Il lavoro chiave essenziale. In una società in continuo sviluppo, in un’epoca

di globalizzazione dilagante, di sfide cruciali, leggere il lavoro come momento cardine dello sviluppo della persona umana significa porsi al passo con i tempi. Di qui l’esigenza di difendere la legge Biagi, una legge che, seppur da completare (Statuto dei lavori e riforma degli ammortizzatori sociali in primis) e magari migliorare, rappresenta una novità positiva per il Paese che, non a caso, sul fronte occu-

pazionale vive una stagione positiva. Non va dimenticato infatti che la legge Biagi ha consentito a migliaia di persone, specie giovani, di entrare alla luce del sole nel mondo del lavoro, anche in modo precario o a tempo, ma di entrare; un mondo le cui porte sono state per anni sbarrate da norme

rigide che favorivano solo il lavoro nero o la sottoccupazione, oltre che l’elusione e l’evasione fiscale e contri-

butiva.

L’esperienza di civiltà che la nostra epoca ci chiede passa necessariamente attraverso un’azione coraggiosa e incisiva, riformista e illuminata, per adeguare il sistema delle relazioni umane alle nuove esigenze di vita: al centro sempre l’Uomo, come punto cruciale e fine ultimo dell’esperienza cristiana che – lo hanno sottolineato i numerosi interventi – ha nella Dottrina sociale della Chiesa il suo punto costante di riferimento. E quindi la necessità di ribadire

quelli che sono i valori forti da difendere e diffondere: il valore delle persone, della famiglia fondata sul matrimonio fra uomo e donna, della vita fin dal suo concepimento, la difesa dei corpi intermedi, ecc.

Insomma, ci lasciamo alle spalle un Congresso che ha mostrato un Mcl cresciuto, capace di assumere posizioni chiare e di prendere il proprio posto alla ribalta della società, un Movimento che certamente saprà dire la sua nei prossimi anni a venire.

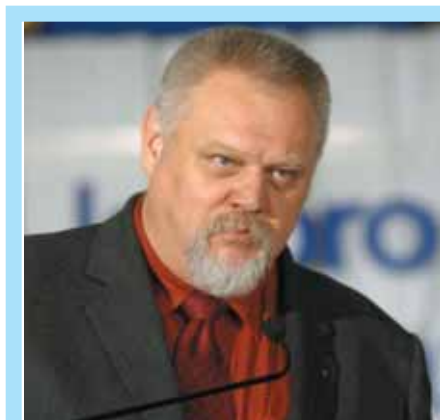




A sinistra: Sergio Silvani, vice direttore CAF-MCL e Alfonso Luzzi, vice direttore patronato SIAS; a destra, Marco Benassi con Antonio Di Matteo e Francesco Gerace



A sinistra: il cileno Leon Eugenio, presidente Confederazione Nazionale Campesina; a destra, Guglielmo Borri. In basso da sinistra: un momento dei lavori; Albin Kramer, della presidenza Kab e Christoph Weisskirchen, segretario generale UELDC

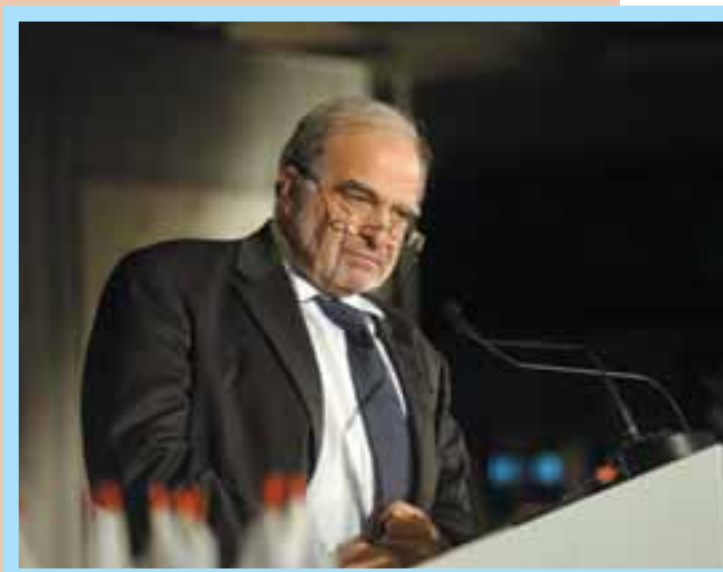


L'intervento di Savino Pezzotta, segretario della Cisl

“Molti pensano che nel mondo di oggi il sindacato non serva più a nulla se non a fare scioperi e che in un sistema bipolare sia necessario anche per il sindacato scegliere da che parte stare; i detrattori inoltre affermano che essendo cambiato il mondo del lavoro e le sue forme di organizzazione, un sindacato non serva più: queste sono le ragioni alla base della ‘rottura’ nel mondo sindacale di questi anni, le ragioni che hanno determinato una vera ‘questione sindacale’ nell’Italia di oggi. Ma affrontare la questione sindacale significa anche ripensare all’idea di democrazia che abbiamo”. Noi invece, crediamo che oggi ancora più di ieri ci sia bisogno di sindacato: perché se ieri con le grandi imprese ‘fare sindacato’ era quasi un fatto spontaneo, oggi,

in un mondo del lavoro frammentato e atipico è necessario unire i lavoratori perché chi è solo ha bisogno di associarsi per avere una posizione paritaria con chi è datore di lavoro. Noi siamo d’accordo con la flessibilità dei lavoratori, a patto che non divenga precarietà. Ma vogliamo che ci sia anche la flessibilità delle imprese, che il tempo del lavoro e della famiglia venga considerato dai datori di lavoro; che le mamme, specie quelle che sono sole e hanno figli, abbiano la possibilità di vivere la loro condizione di lavoratrici e di madri senza strappi e traumi. E sul fisco dico che vanno dedicate più attenzioni ai nuclei familiari e distinguere il reddito, perché non tutte le famiglie vivono la stessa condizione economica”. La verità è che non possiamo più

essere un sindacato chiuso nei fortini mentre nelle praterie del lavoro i lavoratori vengono divisi e attaccati dagli indiani, da ogni parte. La funzione del sindacato oggi quindi è ancora più importante, ma dobbiamo riorganizzarci per adeguarci a questa nuova realtà. Cosa diversa è dire che si possono rivedere le modalità organizzative: proprio per uscire da questo ‘fortino’ che ci impedisce di difendere i lavoratori; noi crediamo indispensabile difendere l’autonomia del sindacato: la nostra non è una questione di indifferenza o di neutralità rispetto alla politica: è piuttosto



un rifiuto della signoria della politica. Una democrazia pluralistica rivendica e difende l’autonomia del mondo sociale e sindacale”.

L'intervento di Mons. Rylko - Presidente Pontificio Consiglio per i Laici



In un modo che cambia anche il lavoro umano va ripensato. C'è dunque bisogno di riforme strutturali coraggiose, ispirate a chiare norme etiche, affinché nel processo lavorativo siano sempre e dovunque rispettati la dignità della persona umana e i suoi diritti fondamentali. A raccogliere questa sfida sono chiamati specialmente i discepoli di Cristo, cioè i cristiani".

Oggi, del resto, anche chi ha un lavoro deve fare i conti con forme di precarietà che non solo ledono la dignità della persona, ma generano una insicurezza che incide profondamente sulla vita delle famiglie. I cristiani possono contribuire con intelligenza, competenza, generosità e spirito di soli-

darietà al processo di 'ripensamento' del lavoro umano oggi. Ma ciò non basta. Per determinare cambiamenti veri, essi devono apportare a questa importante riflessione un contributo essenziale, che nessun altro può offrire: quello dell'insegnamento sociale della Chiesa. La Dottrina sociale della Chiesa raccoglie infatti i principi base indispensabili per la costruzione di un ordine sociale veramente umano e capace di garantir diritto al lavoro nel pieno rispetto della dignità della persona umana e della sua vocazione".

"Al pari di tutti gli altri cittadini, i cristiani sono chiamati a partecipare a pieno diritto alla vita pubblica e ai dibattiti culturali, economici e politici. Purtroppo, tendenze che si riaffacciano con una

certa regolarità puntano a tramutare la laicità dello Stato in un laicismo che escluda i credenti – e in particolare i cattolici – dalla vita pubblica. Mettendo a rischio l'esercizio del loro diritto alla libertà religiosa".

Pur in mezzo a vicissitudini di vario genere, siete stati capaci di mantenere salda la vostra adesione al magistero sociale della Chiesa al quale si sono sempre ispirate le scelte operative del Movimento Cristiano Lavoratori, condivise da tanti singoli credenti". "La Chiesa guarda a voi con grande speranza e si aspetta da voi frutti maturi di testimonianza cristiana e di impegno per la costruzione di un mondo più giusto e solidale. La Chiesa ha bisogno di voi e conta su di voi!".



Da sinistra in senso orario: Giuseppe Martino, vice presidente MCL, Tonino Inchingoli, l'on. Carlo Casini, presidente del Movimento per la Vita, Carlo Costalli; l'on. Roberto Rosso, sottosegretario al Welfare. Enzo De Santis, presidente regionale MCL Lazio, Stefano Ceci, vice presidente EFAL. In basso, Maria Natangelo, presidente MCL Argentina; Noè Ghidoni, componente dell'ufficio di presidenza MCL; un gruppo di giovani in platea



L'intervento di Michele Tiraboschi, direttore Centro Studi Marco Biagi



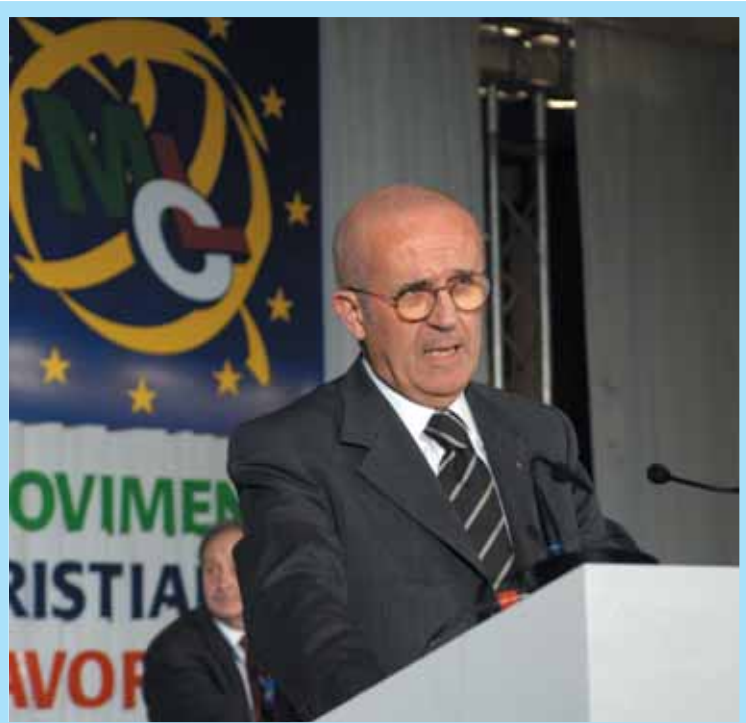
“La legge Biagi è stata etichettata fin dal primo momento, nel bene e nel male, e di conseguenza il dibattito che si è svolto in questi anni si è mosso dentro questi binari preconcepiuti, senza portare nulla di nuovo”. “In realtà si tratta invece di una legge buona, che ha prodotto risultati positivi: il mercato del lavoro in Italia sta crescendo e anche bene. I detrattori di questa legge accusano la riforma di aver creato nuove precarietà, e sembrano non accorgersi che in Italia abbiamo ben 3 milioni di inoccupati - cioè non di lavoratori precari, ma di persone che non hanno davvero alcuna tutela -: questo è il vero problema di cui una seria

politica del lavoro dovrebbe occuparsi”. D'altra parte la stabilità che molti invocano non può essere creata per legge: il compito di una buona legge non è quello di creare nuovi posti di lavoro, ma quello di creare le condizioni perché ciò si realizzi. La vera responsabilità della situazione che abbiamo di fronte è delle parti sociali, del Governo, dei sindacati, che sono gli attori primari dell'andamento del mercato del lavoro: e questi attori dialogano fra loro poco e male, e finora non hanno voluto attuare neanche le parti buone della riforma Biagi”. I dati mostrano che le aziende che devono assumere non sono in grado di coprire ben il 40% dei

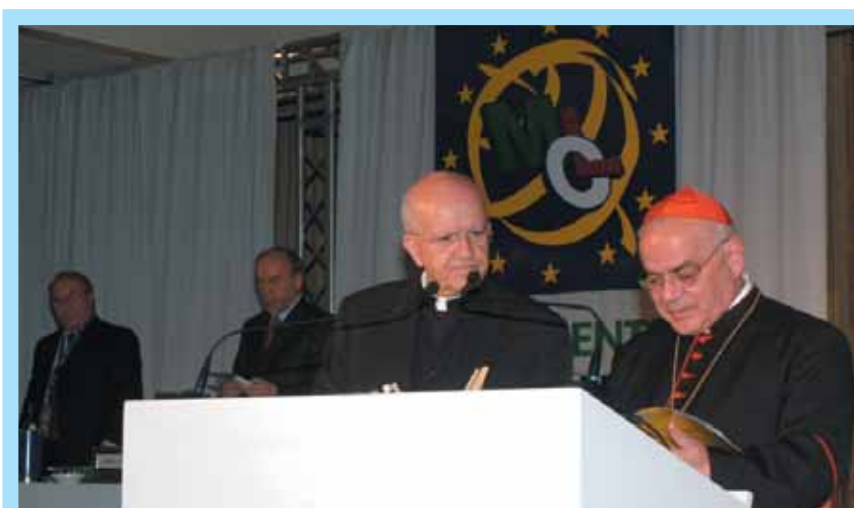
posti vacanti perché non riescono a trovare le persone adatte: questo dimostra quanto sia necessario intervenire in modo forte sul mercato del lavoro per rompere questa situazione stagnante”. Esiste un problema che è innanzitutto culturale, formativo e di orientamento; in Italia abbiamo una precarietà che è in gran parte determinata da un fattore mentale, psicologico: quante persone fanno un lavoro che non li appaga, che non li stimola? Possibile che ben il 45% dei laureati faccia un lavoro diverso da quello che è stato preparato a fare? La realtà è che a noi non mancano tanto le regole giuste quanto le premesse culturali per realizzare un salto di qualità nel mercato del lavoro

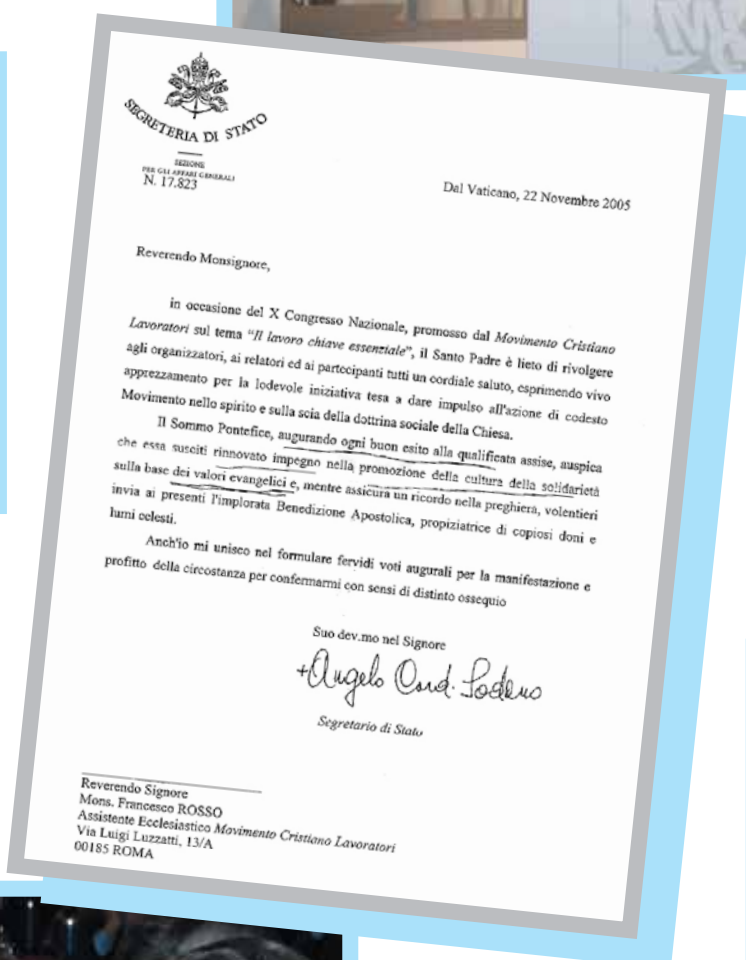


Da sinistra in senso orario: Giuseppe Liga, componente del Comitato esecutivo MCL; Mauro Montanari, consigliere CGIE; Andrea Leonetti; il sottosegretario al Welfare Grazia Sestini e il Consigliere nazionale Nazzareno Figorilli.



Da sinistra: Francesco Simone del MCL Belgio; sopra: Giuseppe Fiorini, in rappresentanza della Margherita; Nicolò Papa, il nuovo amministratore MCL; il cardinale José Saraiva Martins, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi con mons. Francesco Rosso, assistente spirituale MCL





Dall'alto: Massimo Palombi, direttore generale del Servizio Civile; Fortunato Romano, componente del Comitato esecutivo MCL; A sinistra: il ministro della Funzione Pubblica Mario Baccini.

Dall'alto: Raffaele Bonanni, segretario Confederale Cisl; Vittorio Benedetti, presidente Consiglio Generale MCL; Mario Tassone, vice ministro ai Trasporti; a destra il saluto del Pontefice Benedetto XVI al Congresso. In basso, da sinistra: mons. Giampaolo Crepaldi, Muri della Cisl e Vincenzo Conso, segretario generale ICRA.

L'intervento di Natale Forlani, ad di Italia Lavoro

“Sembra che la società italiana si ostini a non voler identificare quelli che sono gli elementi di rottura del cambiamento in corso: la nostra è essenzialmente un'economia di servizi, che come tale si muove intorno ai tempi e alle necessità delle persone. Questo ha prodotto come conseguenza una flessibilità che è data appunto dal cambiamento del mercato del lavoro: ormai ben 2 milioni e 200mila lavoratori ogni anno cambiano occupazione. In questa prospettiva non è che la legge Biagi abbia introdotto nulla di nuovo sui contratti a termine: anzi, semmai ha cercato di porre dei limiti alla precarietà determinata dall'economia dei servizi, tant'è che mentre aumentano i livelli di occupazione



stanno anche diminuendo i contratti a progetto”.

“Il punto è che mentre l'Ue si concen-

tra sul come fare per aumentare i tassi di occupazione, da noi in Italia, invece, l'unica preoccupazione pare essere quella della precarietà dei contratti”.

“E' ignobile tollerare che 1 milione e 800 mila inoccupati in Italia viva a carico delle famiglie e che molti si trovino anche bene: non è, questa, una seria politica giovanile.

Se vogliamo fare davvero una politica per i giovani non dobbiamo dirgli balle: il punto cardine per rilanciare l'occupazione giovanile risiede in una seria politica degli investimenti, non in forme di assistenzialismo come il garantirgli un salario minimo sociale. Se il mercato del lavoro decollerà dipenderà dalle politiche di investimento che sapremo fare”.

L'intervento del Card. Renato Martino presidente Pontificio Consiglio Giustizia e Pace

“Il messaggio centrale del Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa è che il lavoro è atto della persona. Nel lavoro è impegnata tutta la persona, fin nelle pieghe più profonde del suo essere. Non si lavora con la mano o col cervello, con la ragione o con la passione, si lavora con tutta la complessa ma unitaria realtà della propria persona. Questo messaggio è strettamente collegato con l'indicazione del primo fine del lavoro stesso nella persona che lavora, nel lavoratore. È questo il senso soggettivo del lavoro. Nel lavoro l'uomo costruisce prima di tutto se stesso”.
“Questa dimensione soggettiva del lavoro ci aiuta a capire che nonostante i lavori siano diversi, si dà comunque una loro profonda unità: 'il lavoro' al singolare continua quindi ad esistere anche nella società 'dei lavori'”

al plurale. Il senso primario del lavoro è l'uomo che lavora; da questo punto di vista tutti i lavoratori compiono un unico lavoro”.
“Sono convinto che la solidarietà del mondo del lavoro può essere recuperata, puntando sulla riscoperta del valore soggettivo del lavoro. Il tempo della solidarietà del mondo del lavoro non è finito; certo ne devono mutare le modalità. C'è la necessità di tutelare i lavoratori che occupano posti di tipo tradizionale, ma anche i lavori di nuova generazione, che nascono secondo modalità inedite e senza la maturazione storica di una autentica solidarietà”.
“La questione sociale si è dilatata, dai tempi della Rerum novarum ad oggi. Essa è diventata niente di meno che la questione dell'uomo, e il suo contesto è globale. Anche la sua

chiave, quindi, è sempre di più l'uomo e il lavoro inteso come actus personae. Del resto, l'attualità della dottrina sociale della Chiesa consiste nel suo ribadire le verità di sempre. Capita così anche per il tema del lavoro. Più si approfondisce il senso antropologico del lavoro e si valorizza la dimensione soggettiva, rivelatici da Cristo Lavoratore, più si è in grado di leggere i segni dei tempi e di pensare ad agire in termini nuovi e, nello stesso tempo, antichi. Auguro al MCL di conti-

nuare a operare per questi valori e di non perdere mai di vista Cristo Lavoratore, che consente una piena fedeltà ai lavoratori, oggi come ieri”.



A sinistra: il vice presidente della CDO Giampaolo Gualaccini con Carlo Costalli; in basso il segretario dell'UDC, Lorenzo Cesa. A lato una veduta della sala.





POSTEITALIANE - SERVIZIO - TELEGRAFICO
ZCZC RMC275 T 12024250 NGC/A7030 RIF20051202-042-14420165
IGRM CO IGRW 084
00100 ROMAQUIRINALE 84 02 1445

DOCT. CARLO COSTALLI (C275)
PRESIDENTE
MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI
VIA L. LUZZATTI 13/A
00185 ROMA

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, IN OCCASIONE DEL X CONGRESSO NAZIONALE, ESPRIME VIVO APPREZZAMENTO AL MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI PER L'APPASSIONATO IMPEGNO AL SERVIZIO DEI LAVORATORI. LA VOSTRA ASSOCIAZIONE, ISPIRATA AI PRINCIPI DI SOLIDARIETA' E DI GIUSTIZIA SOCIALE, RAPPRESENTA UNA RISORSA PREZIOSA PER LA CRESCITA SOCIALE DEL PAESE. A LEI EGREGIO PRESIDENTE, AI RELATORI E A TUTTI I PARTECIPANTI IL CAPO DELLO STATO INVIA UN AUGURIO DI BUON LAVORO E UN SALUTO CORDIALE, CUI VOLENTIERI UNISCO IL MIO PERSONALE. GAETANO GIFFUNI
SEGRETRARIO GENERALE PRESIDENZA REPUBBLICA

MITTENTE:
SEGRETERATO GENERALE DELLA PRESIDENZA
DELLA REPUBBLICA
PALAZZO DEL QUIRINALE
00100 ROMAQUIRINALE

NNNN

02/12 15.03

Da sinistra: un momento della celebrazione eucaristica; l'abbraccio fra mons. Francesco Rosso e Carlo Costalli. A lato il messaggio di saluto inviato dal Presidente della Repubblica Ciampi e alcuni momenti dei festeggiamenti a conclusione dei lavori del X Congresso MCL.



L'intervento di Mons. Giuseppe Betori segretario generale della Conferenza episcopale italiana



“I pastori vi sono grati per quanto avete fatto per la difesa della vita nei mesi scorsi, e così tutto il Paese. Ci attende un futuro non meno esigente, soprattutto sui fronti difficili della vita e della famiglia”.
“Il depauperamento del significato umano del lavoro e la sua riduzione a una dimensione strumentale in ordine all'acquisizione di beni è una delle contraddizioni più forti di questa cultura falsamente umanistica, che mette in subordine persino il tempo del riposo e della festa, che si riempie di Dio e dei fratelli”.

“Il Mcl è chiamato a collaborare e impegnarsi nell'agire sociale dell'uomo nel mondo per porre i tesori di questa terra a servizio non dello sfruttamento dell'uomo e della distruzione della sua casa, ma a servizio dell'edificazione della sua piena umanità. Contribuire a orientare in tal senso prassi sociali e scelte legislative è un compito che vi appartiene. Non manchi nella vostra attività un'attenzione viva ai momenti formativi, che soli danno coscienza di identità e forza nella testimonianza”.
“Voi siete chiamati a condividere con gli altri, anche

con chi non crede, le ragioni di una vita buona, rispettosa dei suoi principi e della sua dignità. Mcl deve oggi spendersi nello spazio della vita sociale con coraggio”.
“L'esperienza associazionistica ed ecclesiale deve proporre una più credibile testimonianza, facendosi luogo accogliente della fatica del vivere, della fragilità delle vicende umane, della sofferenza delle persone. In questa società arida e sprezzante nei confronti dei deboli, dobbiamo risplendere come segni di una possibile convivenza di comunione e di fraternità”.

X Congresso Nazionale – Roma 2/3/4 dicembre 2005

Mozione finale

Il MCL riunitosi a Roma, nei giorni 2,3 e 4 dicembre 2005 per celebrare il suo X Congresso Nazionale, sentita la relazione del Presidente Generale uscente, Carlo Costalli, dopo un ampio ed approfondito dibattito, approva le seguente mozione:

Il lavoro “Chiave essenziale”

E' il pilastro su cui vogliamo continuare a costruire la nostra esperienza per affermare una nuova “cultura del lavoro” che superi definitivamente quell'economicismo ancora imperante che ne condiziona pesantemente tutte le politiche.

Per noi il lavoro è la “chiave essenziale” di tutta la questione sociale: occorre una forte sensibilizzazione per fare acquisire a tutti la coscienza che esso è soprattutto un valore riconducibile alla sfera dei diritti inalienabili ed imprescrittibili della persona umana.

Pertanto, il MCL si impegna a promuovere in tutto il Paese e nelle opportune sedi sovranazionali una forte campagna di sensibilizzazione culturale, per affermare un principio che trova fondamento in quel Vangelo del Lavoro che la Dottrina Sociale della Chiesa offre agli uomini di buona volontà.

In questa prospettiva, il Movimento ritiene che sia un suo preciso dovere, in virtù di una specifica rappresentanza, elaborare idee e proposte, anche scientificamente supportate, per avviare a soluzione (o almeno attenuare) il problema della disoccupazione, particolarmente drammatico in alcune aree deboli.

Il senso di una appartenenza

L'Ecclesialità del MCL rappresenta l'elemento distintivo e costitutivo di un impegno finalizzato a testimoniare il Vangelo nello specifico mondo del lavoro. Occorre però acquisire

Mcl entra a far parte del Movimento Mondiale dei Lavoratori Cristiani

Il Movimento Cristiano Lavoratori entra finalmente, dopo essere stato per tre anni affiliato con la qualifica di ‘osservatore’, a far parte a tutti gli effetti del Movimento Mondiale dei Lavoratori Cristiani (MMTC – WMCW – WBCA).

L'importante riconoscimento è stato ufficializzato al recente Congresso Nazionale MCL dal Segretario Generale del MMTC, dr. Paul Edwards, nel suo intervento di saluto alla seduta inaugurale di venerdì 2 dicembre u.s..

Il Movimento Mondiale dei Lavoratori Cristiani, che ha la Segreteria Generale a Bruxelles, è l'organismo rappresentativo dei maggiori movimenti e associazioni cristiane dei cinque continenti, ed è un'organizzazione consultiva delle Nazioni Unite.

L'ambito e meritato riconoscimento attribuito al Mcl, segna un ulteriore passo avanti in quella strategia di alleanze a livello internazionale, fortemente voluta in questi anni dal Presidente Costalli: una linea che ha dato impor-

tantissimi risultati - come la vice presidenza in Eza per Piergiorgio Sciacqua, e la recentissima vice presidenza in Ueldc per Antonio Di Matteo -, quali riconoscimenti per la capacità di svolgere un ruolo più incisivo rispetto alle istituzioni Ue e, più in generale, nell'età della globalizzazione, dei flussi migratori intercontinentali, delle stesse reti informatiche globali, per aver contribuito, insieme ad altri, a promuovere una ‘catena umana’ che tenda anche a ‘globalizzare la solidarietà’.

so una riformulazione delle norme del diritto societario.

La Famiglia

Nel contesto della “questione antropologica” crediamo che vada correttamente valorizzata la famiglia quale unico ambito di accoglienza della vita, dal concepimento al naturale compimento.

Proprio per questo il MCL è impegnato in una costante azione nella difesa e nella promozione della “famiglia” e dell'istituto familiare.

Il presupposto della nostra battaglia si fonda sulla consapevolezza che il matrimonio è un valore laico tutelato costituzionalmente a prescindere da qualsiasi riferimento religioso, oltre al fatto che per noi cattolici è un sacramento.

Ciò ci ha spinto ad assumere posizioni contrarie a qualsiasi tentativo tendente ad equiparare le unioni di fatto con l'istituto giuridico del matrimonio. Invero, riteniamo che alcune situazioni possono essere meglio regolate attraverso una rivisitazione delle norme di diritto civile esistenti, specialmente per ciò che concerne i rapporti patrimoniali dei soggetti.

Il nostro impegno dovrà qualificarsi anche in funzione di precise e stabili politiche di sostegno della famiglia in quanto tale, tenendo ben presente la necessità di conciliare i tempi di lavoro con le esigenze della famiglia con particolare riferimento alle donne lavoratrici.

Riteniamo non più derogabile la revisione della tassazione dei redditi prodotti dalle famiglie con diverso carico, in special modo di quelle con più figli e monoreddito, discriminate dall'attuale sistema impositivo e dai parametri utilizzati per l'accesso alle prestazioni sociali.

L'Europa

La fede europeista del nostro Movimento è fuori discussione,

Il lavoro che cambia

Il MCL ritiene necessario continuare la riflessione sul lavoro che cambia in una società sempre più globalizzata ed in un mercato del lavoro in continua evoluzione.

I nuovi lavori ed il diverso modo di lavorare ci pongono di fronte a precisi interrogativi, a cui bisogna rispondere, per fronteggiare le sfide occupazionali del nuovo millennio.

Sembra che la flessibilità sia l'elemento caratterizzante l'attuale modo di lavorare (con tutte le lamentate conseguenze in termini di precarietà), ma essa può esprimersi al meglio solo se preceduta ed accompagnata da processi formativi continui ed efficaci sistemi di reinserimento.

Pur consapevoli che indietro non si possa più tornare e considerando la stabilità lavorativa un obiettivo auspicabile, riteniamo la legge Biagi un punto di partenza importante per una radicale ristrutturazione del mercato del lavoro, anche se siamo convinti che essa vada completata in tutti i suoi aspetti; in particolare con lo Statuto dei Lavori e la revisione degli ammortizzatori sociali, nonché con una legislazione di sostegno per ridefinire

nuove tutele ed ostacolare il grave fenomeno del lavoro sommerso, che ha assunto maggiore drammaticità con l'immigrazione illegale.

Il MCL s' impegna, in questo senso, ad approfondire tutti gli aspetti della riforma del lavoro e del “mercato del lavoro”, considerandola un'opportunità da cogliere più che un ostacolo da rimuovere, ricercando, per questo, tutte le convergenze per portare a compimento questa importante riforma, che ben si ascrive negli obiettivi comunitari.

Democrazia economica e partecipazione

La definizione e la promozione di una nuova democrazia economica e l'individuazione di concreti strumenti partecipativi, hanno visto impegnato il MCL in un dibattito a livello nazionale ed internazionale a tutto campo. L'impegno deve continuare perché riteniamo necessaria una nuova cultura che definisca i contorni di una concreta democrazia economica ed una normativa adeguata che preveda strumenti partecipativi dei lavoratori non solo al capitale ma anche alla gestione delle imprese, dando piena attuazione alle direttive europee in materia, anche attraverso

una maggiore consapevolezza della nostra appartenenza alla Chiesa, adeguando conseguentemente i nostri comportamenti sia individuali che collettivi.

Per questo riteniamo indispensabile un cammino di fede nell'ambito delle Chiese particolari, aprendoci individualmente e comunitariamente agli altri, offrendo il nostro servizio e collaborando per una crescita spirituale, umana e sociale complessiva in una situazione fortemente condizionata da un laicismo diffuso.

Dobbiamo, altresì, rafforzare il senso ed il significato del nostro impegno nella società civile, in fedeltà all'articolo 1 del nostro Statuto e dando attuazione ai principi ed alle indicazioni della Dottrina Sociale della Chiesa.

Se il nostro impegno nella politica attiene sempre alla sfera dei mezzi e mai dei fini, il MCL deve continuare a valorizzare il senso dell'identità, al fine di collocare correttamente la propria azione.

La questione politica e il ruolo dei corpi intermedi

In questi ultimi anni abbiamo approfondito il senso ed il significato di un impegno politico quale espressione alta

del Vangelo della carità. Il MCL ritiene che la riflessione debba continuare a tutti i livelli per restituire alla politica la sua originaria funzione missionaria. Se la politica è un servizio, essa non può ridursi a semplice amministrazione della cosa pubblica. Occorre, a nostro avviso, che essa si riappropri del suo ruolo progettuale, specialmente in un'epoca in cui sembra siano definitivamente superate le vecchie ideologie, facendosi carico dei bisogni degli uomini nella prospettiva di una società più giusta e libera.

La consapevolezza che i valori si affermano attraverso lo strumento della “politica”, ci ha spinto in questi anni a rivendicare una specifica soggettività in virtù di una particolare rappresentanza sociale, avviando un processo tendente a superare le tradizionali rappresentanze politiche e sociali, nel contesto di una più ampia dinamica di valorizzazione del ruolo dei corpi intermedi.

Il MCL si rivolge e sollecita l'intero mondo dell'associazionismo (laico e cattolico) affinché si affronti insieme con decisione una battaglia finalizzata alla partecipazione ai diversi tavoli istituzionali.



anche se riteniamo che occorra continuamente confermarla con atti ed azioni concrete. Abbiamo espresso molte riserve sulla costituzione europea, non solo perché non è stato inserito nel preambolo il riferimento alla radici cristiane, ma anche perché non è stato adeguatamente considerato l'aspetto di una Unione Europea delle genti, in luogo di quella dei mercati.

Il MCL s'impegna a sostenere il processo di unificazione e di allargamento, sensibilizzando tutti i partners europei sugli aspetti sociali ed antropologici, promuovendo e sostenendo le politiche di sviluppo dell'area mediterranea.

In questo contesto va certamente collocato il nostro impegno per lo sviluppo di politiche atte a promuovere azioni di riequilibrio delle aree che presentano problemi strutturali quali il Meridione d'Italia, come pure va assicurata una attenzione affinché le nuove forme di federalismo non ne pregiudichino le potenzialità di sviluppo.

La riforma del welfare

Ci siamo espressi più volte sulla necessità di riformare il nostro sistema di welfare, superando la vecchia concezione assistenzialista. Ribadiamo, ancora una volta, che la riforma dello stato sociale che noi vogliamo, deve avere come obiettivo

un rafforzamento delle tutele nei confronti delle fasce più deboli della società, valorizzando quel principio di sussidiarietà che costituisce l'elemento fondamentale della nostra cultura associativa. Riteniamo, infine, che

occorra andare oltre il contingente per avviare quel processo necessario ed indispensabile per affermare i diritti delle nuove generazioni, in un quadro di compatibilità economiche e sociali tra diritti acquisiti e diritti da

assicurare anche nel futuro.

Per questo riteniamo importante un patto generazionale che impegni la classe politica in un progetto a medio lungo termine che coinvolga tutti i soggetti.

La nostra organizzazione interna

L'impegno per riorganizzare la nostra presenza nella società e l'offerta di una rete di servizi sempre più efficienti, ci ha spinto a rivedere gli strumenti opera-

tivi. Il lavoro deve certamente continuare anche per adeguare la nostra struttura al decentramento amministrativo in atto nel Paese.

Per rendere strutturalmente organico l'impegno di tutto il Movimento, riteniamo che vadano rivisti e valorizzati i ruoli dei giovani e delle donne. La formazione deve restare al centro del nostro percorso per stimolare maggiormente gli associati all'impegno in ambito ecclesiale e sociale attraverso il modello organizzativo proposto dal nostro Movimento.

Da sempre il MCL si è caratterizzato per una particolare attenzione, che intende confermare, verso i lavoratori italiani all'estero attraverso una specifica presenza del Movimento e verso le altre associazioni di rappresentanza a livello europeo e internazionale per un fruttuoso interscambio di esperienze. Anche il settore della cooperazione internazionale necessita di più attenzione e richiede un più deciso coordinamento affinché esso diventi uno strumento di solidarietà, di promozione allo sviluppo e di interscambio culturale. Sul fronte dei nostri servizi, tanto è stato fatto, ma occorre fare un ulteriore salto di qualità, riarticolarlo la nostra presenza sul territorio per meglio rispondere alle problematiche nuove, nel contesto di quella cultura del servizio, che vede impegnato non solo il "sistema servizi" ma soprattutto il "sistema MCL" (circoli, servizi, formazione).



tutti i servizi di banca *più uno.*

 Investimenti	 Finanziamenti	 Servizi
 Banca elettronica	 Sistemi di pagamento	 Assicurazioni

Banca di Credito Cooperativo di Roma

Presidenza e Direzione Generale

Roma 00187 - Via Sardegna, 129 - tel. 06.52861 - fax 06.52863305

www.bccroma.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le condizioni economiche e le principali clausole contrattuali sono riportate sui fogli informativi disponibili presso ogni sportello - D. Lgs 1/9/1993 n.385.

Elenco Consiglieri Generali Mcl

Costalli Carlo
Actis Giorgetto
Davide
Agnetti Mauro
Angelini Antonio
Bagnai Daniele
Baldassarre Raffaele
Battaglia Mariano
Belluardo Marco
Benassi Marco
Benedetti Vittorio
Berdondini Vittorio
Bertazzi Ruggero
Boccuni Maristella
Borri Guglielmo
Brasca Leonardo
Buccheri Vincenzo
Cannistrà Emanuele
Carrescia Mario
Castoldi Massimo
Cavallaro Daniela
Cavestro Lidia
Ceci Stefano
Costa Gianfranco
Cutolo Michele
D'Atri Maurizio
Di Matteo Antonio
Di Stefano Vincenzo
Fabbio Piercarlo
Falvo Peppino
Ferrarelli Mario
Ferrari Ettore
Ferro Antonino
Ficini Giuseppe
Figorilli Nazzareno
Fozzi G. Maria
Gerace Francesco
Gonfiantini Diva
Grifoni Caterina
Grossi Pierluigi
Iacobelli Emilio
Imperio Giuseppe
Inchingoli Antonio

Ingrasci Salvatore
Leonetti Andrea
Liga Giuseppe
Lo Duca Rocco
Piergiorgio
Lonigro Leonardo
Luzzi Alfonso
Marchetti Silvia
Martino Giuseppe
Mattioli Domenico
Mazza Mario
Milaneschi Roberto
Minervini Saverio
Minghetti Gilberto
Napoletano Nicola
Noseda Nadia
Papa Nicolò
Pierno Loredana

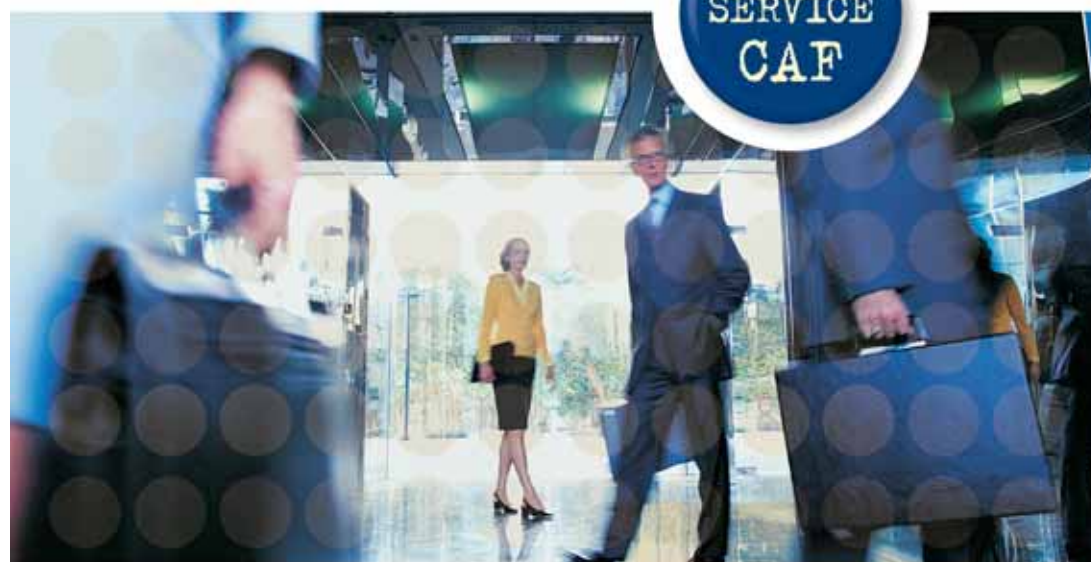


Pilla Maria Rosaria
Pinotti Sandro
Ranzato Ferdinando
Rausa Virgilio
Regis Piergiorgio
Romano Giuseppe
Roncarati Floriano
Ronci Vincenzo
Rotolo Andrea
Ruggiero Maria

Russo Ferdinando
Sciacqua Piergiorgio
Silvani Sergio
Simonelli Vinicio
Spinelli Giampietro
Squeo Daniela
Tiezzi Roberto
Tinari Fausta
Viana Paolo
Villani Umberto
Zanella Alberto
Esteri:
Coco Vittorio
Guarnieri Epifanio
Montanari Mauro
Piu Angelo Maria
Rosani Adelino
Giovani:
Adami Tiziana
Costalli Stefano
De Pascalis Daniele
Peruzzi Serena
Prestipino Gabriele
Collegio Probiviri:
Pellegrini Flaviano
Nicolini Gianni
Manzo Filippo
Rizzo Giovanni
Lupica Giovanni
Ambrisi Antonio
Bagnis Giovanni
Collegio Sindaci
Dell'Orco Andrea
Albiani Bruno
Sanna Alessandro
Tinari Francesco
Mascioli Umberto

Entrano inoltre a far parte del Consiglio Generale Mcl i Presidenti Regionali:

Squeo Costantino (Piemonte)
Ghidoni Noè (Lombardia)
Mazza Mario (Friuli Venezia Giulia)
Bortolotti Mario (Emilia Romagna)
Lupi Amerigo (Liguria)
Gorbi Federico (Toscana)
Marsiliani Gloria (Umbria)
De Santis Enzo (Lazio)
Morganti Giuseppe (Marche)
Boleo Marco (Abruzzo)
Inchingoli Antonio (Campania)
Boccuni Francesco (Puglia)
Massara Vincenzo (Calabria)
Romano Fortunato (Sicilia)
Fozzi Roberto (Sardegna)



LA SOLUZIONE INTEGRATA E VINCENTE PER IL CAF

L'esperienza maturata nella predisposizione di applicativi per i CAF, volti alla gestione dei servizi per gli iscritti, ha consentito alla Zucchetti di predisporre soluzioni in grado di valorizzare il patrimonio di associati e clienti, offrendo loro un insieme di servizi integrati su un'unica piattaforma organica e strutturata.

Full Service CAF è una suite di prodotti e servizi integrati che, grazie alla loro modularità e scalabilità, possono essere adottati anche parzialmente e inseriti gradualmente nella realtà organizzativa di ogni CAF.

Le soluzioni e i servizi si suddivono in:

- **servizi di gestione interna** (gestione operatori, prenotazioni, fatturazione, contabilità e Data Warehouse)
- **servizi on line** (realizzazione di portali e siti per società di servizi con personalizzazioni di prenotazioni, mod. 730, ICI, ISE)
- **servizi on site e reti geografiche** (mod. 730, ICI, Unico, F24, RED, ISE e prestazioni collegate)
- **archiviazione digitale**
- **trasmissione telematica dei dati all'Agenzia delle Entrate (AlboCAF Zucchetti)**

DIVISIONE
EffeQ
SOLUZIONI FISCALI AVANZATE

via Saffirio, 1 - 28800 LODI • tel 0371/594.24.44 • fax 0371/594.25.20 • e-mail: marketing@zucchetti.it

ZUCCHETTI
LE SOLUZIONI CHE CREANO SUCCESSO

www.zucchetti.it

Tocqueville: la ragione della Libertà

Giuseppe Martino

Le conclusioni del X congresso Nazionale del nostro Movimento ci stimolano a continuare la nostra riflessione su una identità sempre più caratterizzata da marcati segni distintivi, rispetto a una omologazione di massa a livello individuale ed associativo.

Le ragioni della fede ci suggeriscono di andare oltre l'apparente dicotomia tra fede e ragione, se vogliamo proporre un sistema di valori cristianamente ispirati in una società ontologicamente laica. Ciò è un processo culturale lento, che deve (a nostro avviso) inserirsi nelle dinamiche storiche della società per orientarle verso la piena affermazione dei diritti dell'umanità.

Ma è necessario essere animati da un vero spirito di servizio, allontanando qualsiasi tentazione fondamentalista ed integralista, così come qualsiasi rigurgito laicista, retaggio di quel liberalismo classico, che riconosceva nella politica una autonomia moralità pubblica e relegava nella sfera del privato quelle verità morali fondate sulla Religione.

Questo dualismo culturale è stato la causa e l'effetto di tutti quei conflitti storici che hanno segnato l'umanità nel corso dei secoli, generando poteri oppressivi, di singoli o di gruppi, uguali e contrari, compresi i recenti statalismi e/o le dittature delle cosiddette maggioranze.

E', questa, una riflessione stimolata da un grande pensatore, nato due secoli fa (1805), da noi scoperto in tempi non recenti: Alexis de Tocqueville. Scriveva Tocqueville in una lettera del 24 luglio 1836: "ciò che mi ha sempre colpito, soprattutto negli ultimi tempi, è vedere come nel mio paese da una parte si schierino gli uomini che apprezzano la moralità, la religione, e l'ordine, e dall'altra quelli che amano la libertà e l'eguaglianza di tutti davanti alla legge. Questo spettacolo mi ha colpito come il più

straordinario ed il più deplorabile che sia mai potuto offrire allo sguardo umano, poiché sono convinto che tutte le cose che in tal modo noi separiamo sono indissolubilmente unite agli occhi di Dio". Esse - continua Tocqueville - "non sono affatto incompatibili; anzi sono tenute insieme da un legame necessario, in guisa che ciascuna di esse perde vigore se si separa dalle altre...".

La lezione di questo aristocratico della restaurazione è di estrema attualità ed il suo liberalismo rivoluzionario, già due secoli or sono, rappresentava un originale strumento per superare le contrapposizioni ideologiche che andavano caratterizzandosi sempre di più ed in modo conflittuale, fino ad assumere una contrapposizione manichea tra destra e sinistra.

Egli sognava un vero e moderno partito conservatore, fortemente caratterizzato da ferme convinzioni liberali, da contrapporre dialetticamente a un partito democratico repubblicano, nella prospettiva di un sistema fondato sull'alternanza delle formazioni politiche.

Ma non bisogna dimenticare che Tocqueville è l'autore della "democrazia in America": un testo unico, anche se è stato pubblicato in due parti (la prima con metodo descrittivo e la seconda con metodo sociologico) di estrema importanza, che racchiude il pensiero politico che egli ha maturato durante l'in-

chiesta sul sistema carcerario americano, condotta assieme al suo amico Beaumont, per conto del governo francese.

Durante l'esperienza americana il giovane Alexis, matura la convinzione che lo stato sociale democratico, caratterizzato dalla uguaglianza delle condizioni, influenza non solo le istituzioni della società politica, ma anche le idee, i sentimenti, i costumi, insomma la società civile.

Ed è proprio in questo comune sentire che Tocqueville individua, attraverso una complessa analisi sociologica un nuovo homo democraticus, tendenzialmente portato a tramutare la sua naturale tendenza alla libertà nel suo contrario, attraverso un conformismo di massa, che favorisce il sorgere di un governo dispotico e lo svuotamento del concetto di libertà politica.

Per questo, era necessario ostacolare attraverso un nuova "azione politica" la crescita istintiva della democrazia, restituendo agli individui il gusto della partecipazione attiva per il perseguimento del bene comune, facendo leva sullo spirito associativo e sulle passioni civili dei migliori.

Forte dell'esperienza americana, dove l'ordine politico e sociale coincidevano; consapevole della realtà storica del vecchio continente, dove vigeva una naturale separazione tra sistema politico e sociale; Tocqueville individua la necessità di introdurre

artificialmente uno "stato politico" che avvicini gli uomini, dando loro "grandi idee e grandi passioni" senza che esso si appiattisca sullo "stato sociale".

Ma l'azione politica, o meglio, l'"arte di governo" (come egli la definisce) è solo uno strumento da utilizzare strategicamente in una determinata realtà storica, per affermare appieno due valori per lui (e per noi) inscindibili: la democrazia e la libertà. Rafforzare le libere associazioni per ostacolare la tentazione del potere statale di trasformarsi in statalista, significa semplicemente (per ripeterci) rafforzare la democrazia, impedendo derive plebiscitarie e populiste; credere laicamente nei grandi valori dell'umanità, in primis nella libertà e nell'uguaglianza politica, significa riconoscere il fine morale della "rivoluzione cristiana".

Tocqueville in una lettera del 2 ottobre 1843 scriveva al suo amico Arthur de Gobineau: "io non sono credente (e non lo dico certo per vantarmi), ma per quanto non credente, non ho mai potuto impedirmi una emozione profonda alla lettura del Vangelo. Numerose tra le dottrine che vi sono contenute m'hanno sempre colpito come assolutamente nuove, e soprattutto l'insieme forma qualcosa di interamente diverso dal corpo di idee filosofiche e di leggi morali che prima aveva retto le società umane. Non concepisco come leggendo questo libro ammirabile, la vostra anima non abbia provato come la mia quella sorta di aspirazione alla libertà".

D'altro lato, non mancò mai di criticare aspramente l'ingerenza del clero nella vita politica, considerandola deleteria per la formazione di una coscienza laica improntata ai valori universali scoperti dal cristianesimo. Considerare oggi Tocqueville un teocon o un neocon significa comprimerlo tra de Maistre e Voltaire, ambedue, detestati per opposte ragioni.

Pensieri per un mese



Mons. Checco Rosso

Emmaus Verso il Futuro

"Vo gli amo guardare al futuro, senza esaurire la nostra eredità", si concludono così le tesi che ci hanno accompagnato al Congresso appena celebrato. Per essere un Movimento dinamico, ed avere un ruolo attivo nella politica, che vuole essere utile con i propri servizi ad alleviare le difficoltà degli altri, che vuole camminare con la Chiesa e nella Chiesa; occorre dare corpo e visibilità alle riflessioni maturate durante i lavori congressuali con un progetto che accompagni il Movimento ad entrare nella quotidianità e diventare compagno di viaggio all'uomo del nostro tempo, in questa nostra epoca.

Penso sia importante mettere mano alla formazione, a tutto campo. Mi permetto suggerire prima di tutto di ravvivare o iniziare una formazione a livello personale. Ciascuno di noi deve maturare una profonda scelta di fede, confrontandosi con la parola di Dio che arricchisce e stimola un percorso di impegno su basi di solidarietà vera, e trova riscontro in un profondo impegno di carità verso gli altri. Forse occorre recuperare gli spazi nella giornata per metterci in ascolto del Buon Dio, per poi trovare nell'operosità del quotidiano la completezza della missione che, come cristiani e come operatori del Mcl, siamo chiamati a testimoniare. Formazione dei quadri dirigenti. E' fondamentale!

L'importanza di questi momenti nasce dall'esigenza di vivere l'impegno cristiano nel mercato del lavoro rafforzati dalla vivacità di quanto crediamo. Chi si impegna a dedicarsi al servizio degli altri deve sapere che alla base ci dovrà essere una grande disponibilità e la capacità di offrire se stessi per il bene comune, prima di ogni altro 'pensiero'. La formazione dei quadri dirigenti trova il motivo di dare unità e uniformità alle scelte del Movimento, per parlare lo stesso linguaggio, pur nel confronto dialettico e democratico; ma laddove le scelte maturano alla luce della 'Parola' e dell' 'Eucarestia' non può non risuonare l' "ut unum sint" di Cristo Signore.

Formazione dei soci; non cesserò mai di esortare tutti a trovare, nei momenti forti della liturgia della Chiesa, e nei momenti di impegno comune, a dare volto e senso agli impegni, con particolari momenti formativi.

Penso a quanta formazione si può fare nei nostri Circoli con l'aiuto del Parroco, e come a nostra volta possiamo essere formatori, con la testimonianza di vita, nelle comunità dove operiamo. Guardiamo così al futuro, per dare frutto ai nostri sforzi e per dare un futuro a chi si mette in viaggio con noi. Sentiamoci dei viandanti, come il viandante di Emmaus, e ci riconosceranno per l'amore che saremo capaci di offrire.



Il ricordo di un amico

Andrea Leonetti ci ha lasciato

Carlo Costalli

Il 23 dicembre Andrea Leonetti ci ha lasciato. Era stato con noi, anche se sofferente, per tutti i lavori dell'ultimo Congresso Nazionale del Movimento - il 2, 3 e 4 dicembre -, Congresso dal quale era stato eletto, ancora una volta, Consigliere Nazionale. Con noi, a portarci i suoi consigli, il suo contributo, fino alla fine. Nato ad Andria (ci teneva a sottolinearlo), fin da giovane aveva manifestato una grande passione per l'impegno sociale e politico. Iscritto alla Dc e alle Acli fin da giovanissimo, nel suo impegno ultraventennale nell'Associazione Cristiana dei Lavoratori Italiani ha ricoperto moltissimi incarichi, fino a

diventare membro della Presidenza Nazionale. E' stato anche Assessore al Comune di Bari, per la Democrazia Cristiana, per quasi vent'anni. Nel 1972 uscì dalle Acli, dopo la scelta socialista compiuta dalla dirigenza aclista, e fu uno dei fondatori prima del Mocli e poi del Movimento Cristiano Lavoratori, per il quale si è a lungo impegnato nell'ambito della sua Regione, la tanto

Si è spento il 23 dicembre

La sera del 23 dicembre 2005, appena una manciata di ore prima del S. Natale, si è spento Andrea Leonetti, uno dei padri fondatori del Movimento Cristiano Lavoratori, da

anni Presidente della Flac (la Federazione Pensionati del Mcl), ma soprattutto un grande amico e un luminoso esempio per tutti noi. Pubblichiamo in questa pagina tre

diversi ricordi di Andrea, scritti da alcuni dirigenti del Movimento che hanno vissuto accanto a lui lunghi anni di amicizia, di battaglie e di ideali condivisi.

amata Puglia, e non solo, ricoprendo moltissimi incarichi, per anni anche in Presidenza Nazionale, fino alla sua morte. Dal 1992 è stato Presidente nazionale della Fondazione Lavoratori Anziani Cristiani, la Federazione Pensionati del Mcl: il suo ultimo grande impegno, la sua ultima

passione. Tanti sono i ricordi, gli esempi, i contributi, gli scritti che Andrea Leonetti ha lasciato al Movimento, ai suoi dirigenti, ai nostri giovani. Mi preme qui ricordare il contributo che ha voluto preparare con cura, lavorando per mesi, per i nostri delegati: il libro "Il

magnifico autunno della vita" in cui ha ripercorso anni di impegno su temi per lui sempre così cari, dalla famiglia agli anziani "che non sono costi sociali ma fonte di ricchezza", ripeteva, ma soprattutto ha svolto analisi e proposte proiettate verso il futuro. Gli anziani da valorizzare, da non lasciare soli, la necessità della famiglia, i pregiudizi, la necessità che si sentano utili (la migliore medicina), la loro presenza e il loro

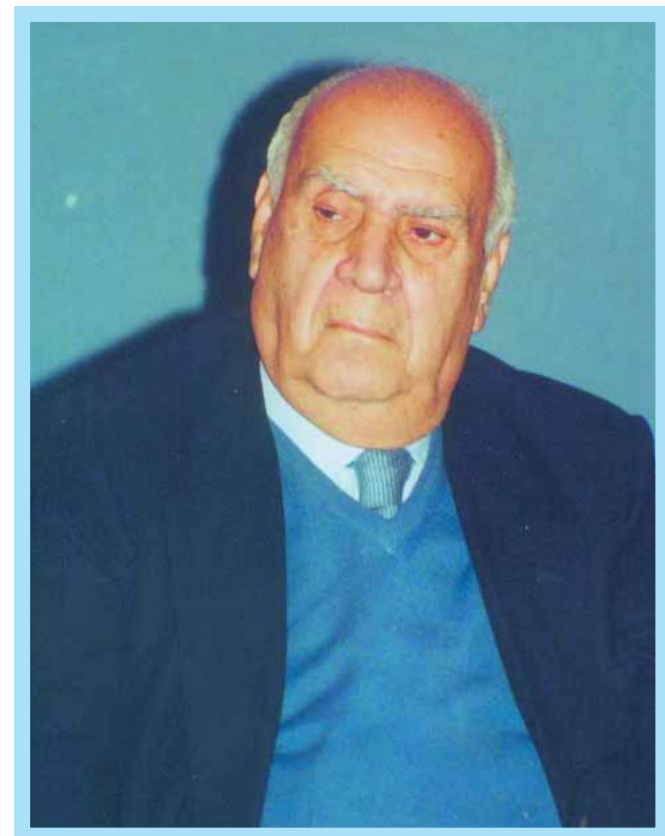
contributo anche nel Movimento: sono stati il filo conduttore di un ragionamento ma soprattutto di una fede, di una passione, di un impegno. Curato con grande attenzione anche nei minimi particolari, dalle dediche ai ringraziamenti, forse perché sentiva che quella poteva essere la sua 'ultima opera', come ebbe a dirmi quando, a settembre, con grande umiltà, lui che per me era stato un punto di riferimento, mi chiese di scrivere l'introduzione. Lascia a tutti noi, ai tantissimi che lo hanno conosciuto, un grande vuoto e un esempio vero di piena coerenza, in anni di non facili trasformismi, e in tante, non facili, scelte compiute sempre con grande passione, decisione e, lo ripeto, con grande umiltà.

Andrea ci mancherà

Franco Boccuni*

Andrea Leonetti al Congresso Regionale di Puglia era seduto affianco a me. Nonostante le precarie condizioni di salute aveva voluto partecipare. Non ce l'aveva fatta invece al Congresso Provinciale di Bari, svoltosi precedentemente. A quello Regionale non è mancato all'appuntamento. Probabilmente sapeva che era l'ultimo, come confiderà ad un amico. Quando sono arrivato al Congresso, Andrea era già seduto al tavolo della Presidenza, come al solito imponente e autorevole. Un veloce cenno di saluto e subito il via ai lavori congressuali con l'apertura di Martino e la riflessione dell'Arcivescovo di Bari. Poi il mio intervento. L'ho ringraziato per la Sua presenza. Non ricordo le parole poiché sgorgavano dal cuore. Ricordo solo che ho fatto fatica a non dire di più, come avrei voluto: mi sono fermato per non turbare la Sua sensibilità. Quando a metà Congresso si è sentito male, è andato via; l'abbiamo sol-

levato in tre dalla sedia: poi il figlio e Andrea Dell'Orco l'hanno sostenuto, accompagnandolo mentre la platea dei Congressisti (delegati e non) gli riservava un'ovazione commossa e vibrante. E' stata un'emozione molto triste. Eppure Andrea ha trovato il modo per sdrammatizzare. Mentre si allontanava dal tavolo della Presidenza, probabilmente leggendo sul volto degli amici un'espressione di composta tristezza, li ha rincorati a suo modo, borbottando che le sofferenze fisiche gli servivano per guadagnarsi il Paradiso. Poi non smentendo il suo tradizionale umorismo ha aggiunto "speriamo che non mi facciano fare molta fila e che, una volta arrivato, mi facciano entrare". Questo era Andrea Leonetti. Le cose più serie, le diceva con il linguaggio dei semplici, poiché comunicava con il cuore. Le sue battute ironiche nel bel mezzo di un discorso austero erano il frutto di un'autenticità. Era l'esperienza sublimata in sapienza. Andrea - come tutti i saggi - non parlava a sproposito. Quando inter-



veniva lo ascoltavamo tutti con rispetto e attenzione. Anche quando non prendeva la parola era un riferimento: lo ascoltavamo lo stesso. Dopo Bari, l'ho incontrato a Roma al Congresso Nazionale. Ma l'emozione forte si era consumata a Bari. Difficilmente dimenticherò la scena di Andrea che lascia il Congresso Regionale mentre i Congressisti scattati tutti in piedi senza bisogno di passaparola, gli riservavano un caloroso saluto. Il M.C.L. di Puglia, così come quello Nazionale, gli deve molto. Aveva il senso del Movimento. In Puglia, così come a livello Nazionale, l'aveva tenuto a battesimo. Quando avevo una difficoltà, lo consultavo.

"Hai chiamato Costalli?" Se la mia risposta era negativa, la sua replica era immediata. "Non perdere tempo, chiama Costalli". Andrea ci mancherà. Per noi non era soltanto la Storia visibile del Movimento in Puglia. Era molto di più. Le sue qualità umane e la sua passione, così come la sua saggezza, ci mancheranno. Non ci mancherà però l'esempio della sua testimonianza della Fede e della Carità. L'ho sempre visto dalla parte dei poveri, dei deboli, degli anziani con autenticità di sentimento, nobiltà di ideali e coerenza cristiana. Grazie Andrea per averci insegnato tante cose. Il M.C.L. di Puglia ne farà tesoro.

*Presidente Regionale Mcl Puglia

Il ricordo del Segretario Generale Mcl durante le esequie

Ciao Andrea, quest'oggi hai voluto radunare intorno a te tanti amici, oltre ai tuoi cari, per fare festa. Una festa che ti porta nella casa del Signore Iddio Onnipotente. Oggi sei festoso e gioioso perché ti ricongiungi con la tua Liliana. Però stai lasciando tutti noi, anche se siamo certi che il tuo esempio di vita non ci abbandonerà mai. Il tuo lungo impegno nel Mcl e la costante presenza nella società civile e nelle istituzioni, nella tua Bari che reputavi grande più di qualsiasi grande metropoli, rappresentano per noi il segno di un vero esempio di vita. Tu sei stato un uomo buono e generoso, saggio e prudente. Hai saputo testimoniare la fede in ogni istante della tua esistenza terrena sino a quest'oggi, giorno in cui hai voluto fare festa per la tua resurrezione nel Signore e al fianco della tua cara Liliana. Caro Andrea, ci mancherà proprio la tua saggezza, oltre la passione per il Mezzogiorno. Ci mancherà

ancora il continuo richiamo ai problemi degli anziani e per gli anziani, così come per tutto il Movimento Cristiano Lavoratori. Come Presidente della Flac, la Federazione pensionati Mcl, hai voluto essere a Roma al X Congresso Nazionale, dal 2 al 4 dicembre scorso, per lasciare ufficialmente in un grande evento, proprio per gli amici, il tuo testamento morale con il libro Il magnifico autunno della vita! Siamo qui a salutarti - e lo facciamo a nome dei tanti amici che non sono riusciti ad essere qui, come ad esempio il Presidente nazionale del Mcl Carlo Costalli e tutti gli altri dirigenti -, alla vigilia di questa notte Santa del Natale del Signore, nella certezza, come mi hai detto tu stesso giorni fa, a casa tua, che ci vedremo in Paradiso nella gioia e nella gloria di Gesù Salvatore del mondo! Ciao Andrea, rimarrai nei nostri cuori e sono certo nessuno mai potrà dimenticarti!

Tonino Inchingoli
Segretario Generale Mcl

Benedetto XVI: "Nell'embrione Dio vede il futuro dell'uomo"

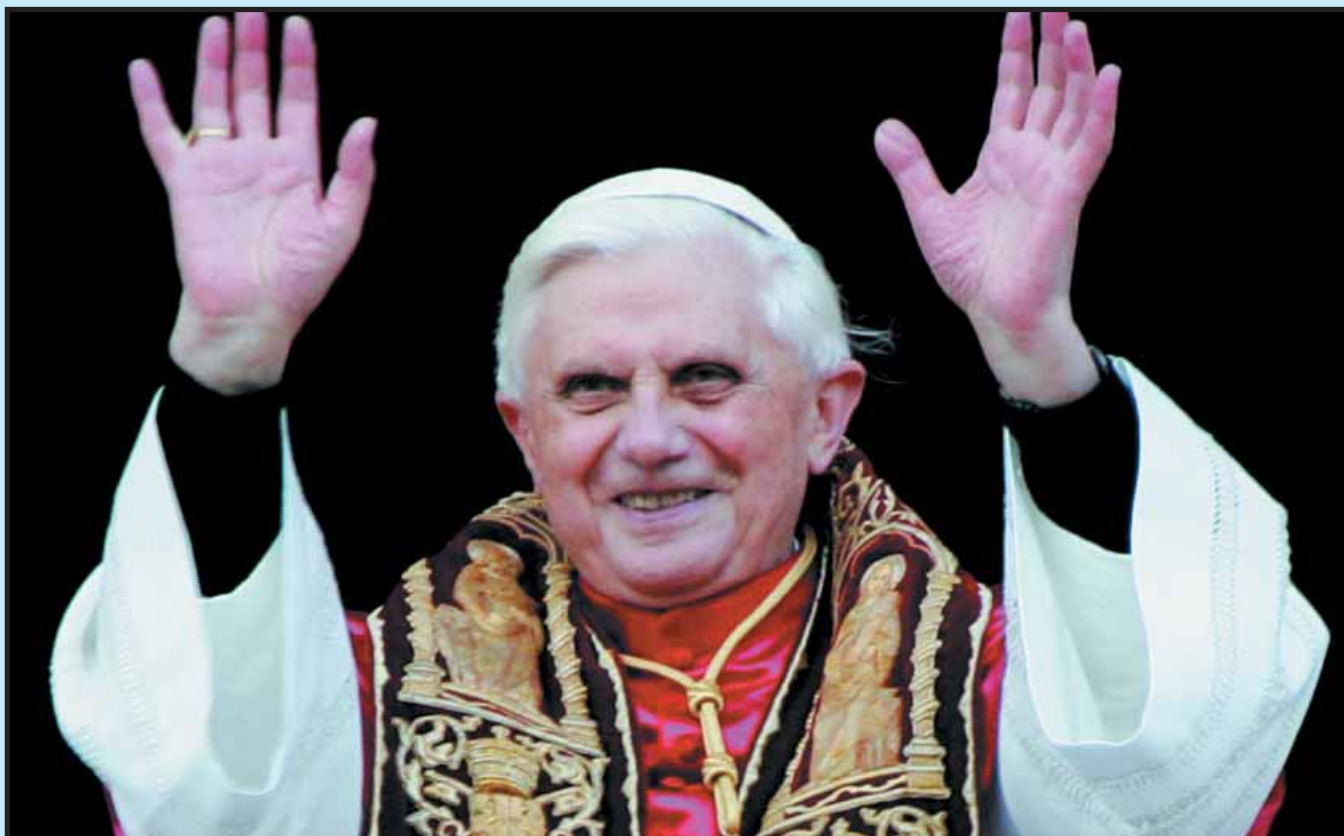
Roma, 28 dicembre - Durante l'udienza generale del 28 dicembre, festa dei Santi Innocenti, Benedetto XVI è tornato a parlare in difesa dell'embrione. La meditazione sul salmo 138, ha offerto lo spunto a Papa Ratzinger per ribadire l'impegno della Chiesa nella tutela della vita umana fin dal suo concepimento. "Dopo aver contemplato nella prima parte il Dio onnisciente e onnipotente, Signore dell'essere e della storia - ha detto il Pontefice citando il Salmo -, ora questo inno sapienziale di intensa bellezza e passione punta verso la realtà più alta e mirabile dell'intero universo, l'uomo, definito come il 'prodigio' di Dio. Si tratta, in realtà, di un tema profondamente in sintonia con il clima natalizio che stiamo vivendo in questi giorni, nei quali celebriamo il grande mistero del Figlio di Dio fattosi uomo per la nostra salvezza". Papa Ratzinger ha affermato che nell'embrione ancora "informe" Dio vede "tutto il futuro: nel libro della vita del Signore già sono scritti i giorni che quella creatura vivrà e colmerà di opere durante la sua esistenza terrena. Torna così ad emergere la grandezza trascendente della conoscenza divina, che non abbraccia solo il passato e il presente dell'umanità, ma anche l'arco ancora nascosto del futuro". Non è la prima volta che il Papa affronta con chiarezza e forza questo tema: già nei primissimi momenti del suo pontificato, infatti, nel mese di maggio scorso, Benedetto XVI aveva affermato che davanti "a tutti i tentativi, apparentemente benevoli verso l'uomo, di fronte alle errate interpretazioni della libertà", è sempre necessario sottolineare "in modo inequivocabile l'invulnerabilità dell'essere umano, l'invulnerabilità della vita umana dal concepimento fino alla morte naturale". Perché "la libertà di uccidere non è una vera libertà - aveva affermato -, ma è una tirannia che riduce l'essere umano in schiavitù". Riflessioni che sono una dimostrazione ulteriore di quanto papa Benedetto XVI e la Chiesa Cattolica siano attivi nel promuovere la difesa della vita e la tutela della dignità della persona.

Pierferdinando Casini eletto Presidente dell'Internazionale Democratica Cristiana

Il Presidente della Camera Pierferdinando Casini è stato eletto nei giorni scorsi Presidente dell'Internazionale Democratica Cristiana. L'importante riconoscimento è giunto a conclusione del Direttivo IDC che si è tenuto a Manila; Casini subentra al leader spagnolo José María Aznar. L'Internazionale Democristiana, oggi Internazionale Democratica di Centro, raccoglie i partiti 'centristi', anche non cristiani, nei cinque continenti. "Non possiamo lasciare il monopolio della solidarietà alla sinistra. Noi vogliamo essere il perno dell'alternativa moderata alla sinistra", ha affermato Casini al momento della sua elezione. A Casini, leader riconosciuto di quanti sono impegnati in politica nell'area che fu dei democratici cristiani, il Presidente Nazionale Mcl, Carlo Costalli, ha inviato un messaggio di augurio e congratulazioni.

Un progetto per Milano

La Presidenza nazionale del Movimento ha lanciato un progetto per il rafforzamento della presenza Mcl nella grande realtà milanese. Responsabile del progetto è l'amico Noè Ghidoni, autorevole membro della Presidenza nazionale. Il progetto prevede una serie di iniziative da realizzare nel biennio 2006/2007, al fine di meglio rappresentare sul territorio programmi, progetti e servizi del Movimento Cristiano Lavoratori. Nell'ambito del progetto è stato programmato, proprio a Milano, un importante Seminario di Studi internazionali, che si terrà il 6 e 7 ottobre p.v. sul tema Le strategie di Lisbona tra presente e futuro: flessibilità, mobilità e partecipazione dei lavoratori nel nuovo mercato del lavoro, che sarà organizzato in collaborazione con la Fondazione Marco Biagi. Intanto stanno crescendo le realtà di base: è proprio di questi giorni la notizia della costituzione del nuovo Circolo Milano-Quinto Romano, di cui è presidente Piercarlo Vincenti.



Papa Benedetto XVI

Pubblicata la prima Enciclica di Papa Benedetto XVI

Roma, 25 gennaio - Il 25 gennaio, proprio mentre andiamo in stampa, una volta superati definitivamente alcuni problemi sorti nelle traduzioni - come ha detto sorridendo lo stesso Pontefice al termine dell'udienza generale del 18 gennaio scorso -, è stata pubblicata la prima Lettera Enciclica di Papa Benedetto XVI, dal titolo "Deus caritas est".

Come lo stesso Pontefice ha annunciato, l'Enciclica contiene una riflessione sull'amore e la carità. Non mancheremo, nei prossimi numeri del giornale, di parlare diffusamente dell'argomento.

Elezioni Iraq: vincono gli sciiti

20 gennaio - A conclusione della tribolata vicenda delle elezioni per il nuovo Parlamento iracheno, svoltesi nell'ormai lontano 15 dicembre, la Commissione elettorale, a oltre un mese di distanza, ha reso noto i risultati ufficiali, mettendo in tal modo la parola 'fine' (si spera) alla tormentata questione.

Se finora si conosceva solamente il dato relativo all'affluenza alle urne, che era stata molto alta anche grazie alla partecipazione dei sunniti che, per la prima volta, si erano recati a votare, oggi invece apprendiamo che le elezioni sono state vinte dall'alleanza curdo-sciita, cui vanno 128 seggi dei 275 disponibili (la maggioranza minima è dunque di 138 seggi). La minoranza sunnita, divisa in due coalizioni, ottiene comunque un notevole risultato, accreditandosi come seconda forza politica del Paese. Dopo il confortante risultato della diminuzione delle violenze verificatesi durante le elezioni e la partecipazione popolare particolarmente significativa, ora si spera solo che prosegua il cammino verso la costruzione della nascente democrazia irachena e che il dibattito parlamentare si focalizzi sull'approvazione della nuova Costituzione.



Elettori al seggio in Iraq

Direttore:

Carlo Costalli

Direttore Responsabile:

Luigi Bencetti

Comitato di Redazione:

Giuseppe Martino, Antonio Di Matteo
Tonino Inchingoli, Nicola Napoletano
Noè Ghidoni, Giuseppe Liga
Piergiorgio Sciacqua

In Redazione:

Fiammetta Sagliocca

Edizioni:

Traguardi Sociali Srl

Direzione, Redazione, Amministrazione e Ufficio Pubblicità:

Via Luigi Luzzatti, 13/A, 00185 ROMA
Tel. 06/77261247 Fax 06/77203688
E-mail: ufficiostampa@mcl.it

Una copia: 2 euro

Abbonamento annuo:

Ordinario: 10 euro
Amico: 40 euro
Sostenitore: 75 euro
Enti pubblici: 100 euro

Stampa:

CITTA' NUOVA
Registrazione al Tribunale
di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
Filiale di Roma
Comma 20/B - Legge 662/96

Questo periodico è associato
alla Unione Stampa
Periodica Italiana



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**



Il Lavoro
“chiave essenziale”

La tua adesione al MCL

Anno 2006